

STUDI STORICI

SAGGI

STUDI STORICI

(Ultimi volumi usciti)



Salvatore CAPONETTO, *Il calvinismo del Mediterraneo*

Giorgio SPINI, *Italia di Mussolini e protestanti*

Dal Monferrato alla costruzione dello Stato sociale italiano. L'esperienza intellettuale, scientifica e politica di Carlo Francesco Ferraris (1850-1924)

Carlo Francesco FERRARIS, *Scienza dell'amministrazione, critica del socialismo scientifico e teoria del decentramento. Scritti 1873-1898*

Lorenzo TIBALDO, *Sotto un cielo stellato. Vita e morte di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti*

BENEDETTO FONTANINI da Mantova - Marcantonio FLAMINIO, *Il beneficio di Cristo*, a cura di Salvatore Caponetto

John WESLEY, *La perfezione dell'amore. Sermoni*, a cura di Febe Cavazutti Rossi

Alister E. MCGRATH, *Giovanni Calvino. Il Riformatore e la sua influenza sulla cultura occidentale*

Carlo PAPINI, *Da vescovo di Roma a sovrano del mondo. L'irresistibile ascesa del papa romano al potere assoluto*

Valdesi medievali. Bilanci e prospettive di ricerca, a cura di Marina Benedetti

Lucia FELICI, *Giovanni Calvino e l'Italia*

Gabriella SILVESTRINI, *Diritto naturale e volontà generale. Il contrattualismo repubblicano di Jean-Jacques Rousseau*

Mario MIEGGE, *Vocazione e lavoro*

Johannes ALTHUSIUS, *Politica. Un'antologia*, a cura di Corrado Malandrino

Mario BIAGIONI, *Francesco Pucci e l'Informatione della religione cristiana Garibaldi, Rattazzi e l'Unità dell'Italia*, a cura di Corrado Malandrino e Stefano Quirico

Fratelli d'Italia. Riformatori italiani nel Cinquecento, a cura di Mario Biagioni, Matteo Duni, Lucia Felici

Calvino e il calvinismo politico, a cura di Corrado Malandrino e Luca Savarino

Nicola SACCO - Bartolomeo VANZETTI, *Lettere e scritti dal carcere*, a cura di L. Tbaldo

Carlo PAPINI, *Origine e sviluppo del potere temporale dei papi (650-850)*

Max ENGAMMARE, *L'ordine del tempo. L'invenzione della puntualità nel XVI secolo*

EMANUELE FIUME

IL SINODO
DI DORDRECHT
(1618-1619)

Predestinazione e calvinismo

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Fiume, Emanuele

Il Sinodo di Dordrecht (1618-1619) : predestinazione e calvinismo /

Emanuele Fiume

Torino : Claudiana, 2015

135 p. ; 24 cm. – (Studi storici)

ISBN 978-88-6898-047-4

1. Predestinazione 2. Calvinismo [e] Arminianesimo

284.2 (ed. 22) – Chiese calviniste e riformate di origine europea

© Claudiana srl, 2015
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

23 22 21 20 19 18 17 16 15 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Copertina: Vanessa Cucco

Pouwel WEYTS, *Synod of Dort*, 1621, Stedelijk Museum Dordrecht.

*A Emidio Campi,
fratello, maestro, amico.*

RINGRAZIAMENTI

Il primo ringraziamento va a Dio, che ha voluto rivelare il mistero della sua maestà e della nostra salvezza, e che ha permesso che questa modesta ricerca su un grandissimo tema potesse avere inizio, sviluppo e conclusione.

La ricerca che ha prodotto quest'opera è nata grazie alla *Emo F.J. Van Halsema fellowship* del H. Meeter Center of Calvin Studies del Calvin College di Grand Rapids, Michigan, che mi è stata assegnata nel 2010. Alla famiglia Van Halsema, che ha generosamente finanziato la *fellowship*, vanno i miei ringraziamenti.

Un ringraziamento a tutto lo staff del H. Meeter Center e in particolare alla sua direttrice dr. Karin Maag, a Ryan Noppen, Paul Fields.

Il tempo dedicatomi dal dr. Richard A. Muller, con sempre sorprendente competenza e amabile gentilezza, resta tra le mie migliori esperienze nordamericane. Grazie!

Alla Chiesa evangelica valdese di Roma, via Quattro Novembre, va un ringraziamento particolare, perché ha saputo comprendere e sostenere l'importanza della ricerca storica e teologica praticata dal proprio pastore titolare.

Agli amici di Casa Cares di Reggello (Fi), in particolare a Paul Krieg e a Elisa Rubboli, per avermi offerto un luogo di serenità nel quale ho potuto cimentarmi con la difficile traduzione dell'*Apologia* di Simone Episcopo.

Al dr. Luca Baschera, al dr. Jonathan S. Benatti e a quanti mi hanno aiutato con segnalazioni, idee, piccole ricerche bibliografiche, invio di materiale, un sentito ringraziamento.

Infine, un ringraziamento particolare a coloro che hanno pazientemente letto e corretto il manoscritto: Eliana Bouchard, Giulia Abbati, Giuliano Bassetto, Marco Scuderi e Giorgio Tourn, maestro di teologia e di storia del calvinismo, e indomabile partner di tante accese e proficue discussioni.

Roma, 24 settembre 2015
Emanuele Fiume

INTRODUZIONE

Nella storia della chiesa un concilio protestante europeo è un fatto, se non unico, rarissimo. Ci possiamo rendere conto di quanto l'evento del sinodo riformato tenuto a Dordrecht, in Olanda, dal 13 novembre 1618 al 29 maggio 1619¹, sia stato generato da una testardaggine, tipicamente calvinista, che ha avuto la pretesa di costruire la storia, e non di subirla, di cavalcarla o di interpretarla, considerando le seguenti particolarità. Il sinodo si riunì all'inizio del secentesco «secolo di ferro», coincidente con l'inizio della devastante guerra dei Trent'anni – che iniziò con tutte le caratteristiche della guerra di religione, per mutare forma in seguito –, in una terra sotto il livello del mare che in poco meno di un secolo passò dalla sudditanza alla Corona spagnola alla spavalda concorrenza mercantile all'Inghilterra sui mari del mondo. Il sinodo fu espressione di un'era teologica, quella dell'ortodossia, che la modernità è abituata a ridurre al minimo comune denominatore di una rigida astrazione di geometria teologica. Contro tutti i venti della storia, della politica e della cultura, il protestantesimo riformato europeo non si limitò a tentare di reprimere una corrente di dissenso che in quel momento aveva ancora un seguito assai modesto in Europa, ma si lanciò in una appassionata quanto accurata interpretazione della dottrina della predestinazione, che Calvino stesso aveva definito quale «santuario della sapienza divina»², priva di silenzi o di reticenze. Un cartello teologico indicante la grazia radicale, la grazia senza compromessi che stabiliva la libertà di Dio (che è libertà di essere Dio) e la libertà dei credenti (che è libertà di essere di Dio), in un livello, quello appunto dell'essere, che trascende la storia, ma che pure la interseca efficacemente. In tutto il Seicento, il motore che muoverà il calvinismo europeo sarà la causa della libertà, la faticosa ricerca di una via alla modernità che non debba coincidere con il modello assolutista del Re Sole. Il sinodo di Dordrecht fu pure il «la» dottrinale del calvinismo europeo all'inizio di un secolo di battaglie culturali e militari, di agoni di penna e di spada. Con il tramonto dell'ortodossia storica, l'Europa calvinista saprà liberarsi perfino della stessa teologia di Dordrecht, ma il messaggio che fu di Dordrecht, il messaggio di grazia radicale che unisce la libertà di Dio e la libertà umana, l'eternità e la storia, non fu altro che un efficace quanto drammatico tentativo storico di servire e di annunciare la radicalità dell'evangelo di Dio. Quindi, continua a presentarsi a noi come degno di considerazione.

¹ La datazione è da intendersi *old style*, cioè secondo il calendario giuliano. Il calendario gregoriano cominciò a essere usato nelle Province Unite nel XVIII sec.

² Giovanni CALVINO, *Istituzione della religione cristiana*, III,21,1, a cura di Giorgio Tourn, UTET, Torino 1973, vol. II, p. 1096.

La perla della storia ecclesiastica dei Paesi Bassi...

A tutt'oggi il sinodo di Dordrecht risulta il più importante avvenimento ecclesiastico della storia dei Paesi Bassi. Tanto da essere stato dettagliatamente studiato, dal punto di vista storico, soltanto da olandesi³, con l'unica eccezione dell'ottocentesco volume di Chatelain, edito a Parigi e ad Amsterdam⁴. Certamente Dordrecht rappresentò una chiave di volta pure per la storia politica dei Paesi Bassi, sancendo di fatto una inossidabile unità di intenti tra gli stati che componevano la Repubblica e la causa della Riforma, nonché tra gli stati stessi, impedendo la temuta secessione della ricca e popolosa Olanda – progetto di cui fu accusato l'arminiano Johan van Oldenbarnevelt, Gran Pensionario d'Olanda – dal resto dei Paesi Bassi⁵, che in questo modo non avrebbe avuto alcuna *chance* di opporsi alle preponderanti forze spagnole. La frattura tra arminiani e gomaristi rischiava di introdurre un elemento favorevole all'implosione della fragile repubblica, costituitasi unilateralmente appena nel 1579 e che godeva di una tregua di dodici anni concessa da re Filippo III nel 1609, grazie ai buoni uffici di Oldenbarnevelt. Il sinodo fu convocato dagli Stati generali, cioè dall'assemblea politica dei Paesi Bassi, proprio perché la frattura delle chiese riformate aveva un'evidente rilevanza al di fuori delle chiese stesse. Si tratta dunque di un avvenimento fondamentale per la storia dei Paesi Bassi, ma lo fu altrettanto per il calvinismo europeo che, con la sua rete di contatti teologici e diplomatici, si configurava, come dal felice titolo di una raccolta di saggi curata da Menna Prestwich, quale *International Calvinism*⁶.

³ L'opera di riferimento, ormai classica, è di B. GLASIUS, *Geschiedenis der nationale synode in 1618 en 1619 gehouden te Dordrecht*, 2 voll., Akademische Boekhandel van P. Engels, Leiden 1860/1861. Vedi anche Hendrik KAAJAN, *De groote synode van Dordrecht in 1618-1619*, N.V. De Standaard, Amsterdam, s.d. (1918). Il volume collettaneo *Crisis in the Reformed Churches. Essays in commemoration of the great Synod of Dort, 1618-1619*, a cura di Peter Y. De Jong, Reformed Fellowship, Inc., Grand Rapids 1968, nonostante la lingua e il luogo di stampa, mantiene una visione storica essenzialmente legata ai Paesi Bassi. Il pregevole volume collettaneo W. VAN'T SPIJKER, C.C. DE BRUIN, H. FLORIJN, A. MOERKERKEN, H. NATZIJL, *De Synode van Dordrecht in 1618 en 1619*, Den Hertog B.V., Houten 1987, apre a un'ampia visione europea e possiede una ricchissima iconografia. Infine, la raccolta di saggi a cura di Aza Goudriaan e Fred Van Lieburg, *Revisiting the Synod of Dort (1618-1619)*, Leiden-Boston 2011. In lingua italiana rimandiamo a Pietro BOLOGNESI, *Tra credere e sapere. Dalla Riforma protestante all'Ortodossia riformata*, Alfa & Omega, Caltanissetta 2011, pp. 63-74.

⁴ N. CHATELAIN, *Histoire du Synode de Dordrecht, considéré sous ses rapports religieux et politiques*, Ab. Cherbulie et c.e-S. Delachaux et fils, Paris-Amsterdam 1841.

⁵ L'Olanda era lo stato più prospero e abitato dei Paesi Bassi (che in italiano, popolarmente e imprecisamente, sono chiamati «Olanda»).

⁶ Menna PRESTWICH (a cura di), *International Calvinism 1541-1715*, Clarendon Press, Oxford 1985.

... ma fu un unicum internazionale

Come rilevavamo sopra, il concilio internazionale delle chiese riformate europee tenutosi a Dordrecht rimase un fatto unico fino all'avvento dell'era ecumenica del XX secolo e, con essa, della formazione delle alleanze confessionali a livello continentale e pure mondiale. Un dato certamente stupefacente, tanto più se consideriamo che, tra tutte le confessioni di fede riformate, la *Confessio belgica*, scritta dal martire riformato Guy de Brès e normativa per le chiese riformate dei Paesi Bassi, mantiene una specifica e particolare tensione verso un'ecclesiologia di tipo congregazionalista, cioè guarda alla dimensione della chiesa locale quale elemento ecclesiologico primario, più che ai sinodi nazionali o addirittura a un concilio di portata europea⁷. Ma ciò avvenne. Per l'unica volta nella storia della prima età moderna, teologi riformati che si conoscevano soltanto mediante lo scambio epistolare, le reciproche letture e i viaggi effettuati soprattutto durante lo studio (non era fatto inusuale che uno studente in teologia dell'epoca svolgesse il proprio percorso di studio in tre o quattro diverse accademie europee), a Dordrecht poterono conoscersi personalmente e confrontarsi serratamente per più di sei mesi. Ne nacquero amicizie personali, scambi epistolari e, in qualche caso, salaci commenti sulle difficili personalità di alcuni eminenti membri del sinodo.

Sulle delegazioni straniere, presenti a pieno titolo con voce deliberativa, in rappresentanza delle rispettive chiese territoriali ma nominate dai sovrani o dalle autorità politiche del loro territorio⁸, esistono studi limitati: una ormai molto datata opera che esamina documenti ed epistolari della delegazione dei quattro cantoni svizzeri di religione evangelica (Zurigo, Berna, Basilea e Sciaffusa)⁹, lo studio di McComish sulla delegazione ginevrina¹⁰, la recente, pregevole pubblicazione documentaria sulla delegazione britannica a cura di Anthony Milton¹¹. Sulle delegazioni degli stati tedeschi, che

⁷ Il testo della *Confessio belgica* (1561) è pubblicato in H.A. NIEMEYER, *Collectio confessionum in ecclesiis reformatiis publicatarum*, Julius Klinkhardt, Leipzig 1840, pp. 360-389. L'articolo XXX (*de regimine ecclesiae*) in ivi, p. 381, descrive soltanto la forma di governo della chiesa locale.

⁸ L'elenco dei membri delle deputazioni straniere è contenuto in *Acta Synodi nationalis in nomine Domini nostri Jesu Christi, Autoritate illustr. et praepotentium DD. Ordinum generalium foederati Belgij Provinciarum Dordrecht habitae*, Emmel, Hanoviae 1620 (d'ora in poi, *Acta Emm.*), pp. 14-15. Il teologo e delegato scozzese Walter Balcanqual arrivò alla XXXVII seduta, il 20 dicembre 1618. Il sinodo, organizzato dagli Stati generali della Repubblica dei Paesi Bassi, invitò i delegati delle chiese in rappresentanza delle autorità politiche.

⁹ Matthias GRAF, *Beyträge zur Kenntnis der Geschichte der Synode von Dordrecht*, Neukirch, Basilea 1825.

¹⁰ William A. MCCOMISH, *The Epigones: A Study of the Theology of the Genevan Academy at the Time of the Synod of Dort, with Special Reference to Giovanni Diodati*, Pickwick Publications, Allison Park 1989.

¹¹ *The British Delegation and the Synod of Dort (1618-1619)*, a cura di Anthony Milton, The Boydell Press, Woodbridge-Rochester 2005.

pure inviarono personaggi di primo piano come Johann Heinrich Alsted, Abraham Scultetus e Matthias Martini, vi sono relativamente pochi studi recenti¹².

L'Europa riformata fu dunque massicciamente presente al sinodo tenuosi nella città della Bassa Olanda, ancora oggi famosa per il commercio alimentare e soprattutto vinicolo, con delegazioni che rappresentavano tanto la linea teologica delle chiese, quanto la politica degli stati, e tutte formate da personaggi di primo piano.

Il monte Sion della teologia riformata...

La stessa parola «predestinazione» rimanda immediatamente al pensiero calvinista – ove non, genericamente e superficialmente, all'insegnamento di Calvino stesso – quasi fosse un insegnamento specifico del calvinismo o, addirittura, conchiudesse l'intero patrimonio teologico del calvinismo¹³. La problematica è assai più complessa. Non la predestinazione, che è dottrina elaborata in forme diverse da tutte le confessioni cristiane, ma la radicalità della teologia della predestinazione, che esclude qualsiasi completamento umano (anche se limitato nella dimensione del libero assenso) al compimento del progetto eterno di Dio, appartiene allo specifico dell'ortodossia riformata pur non essendo l'unico. Effettivamente, possiamo riassumere molto faticosamente quel secolo e mezzo (e fu l'era teologica più lunga di tutta la storia del protestantesimo, che intercorre tra gli anni della maturità di Calvino e l'ultima grande opera dell'ortodossia riformata, l'*Institutio theologiae elenticae* del ginevrino oriundo lucchese Francesco Turretini, stampata a Ginevra tra il 1682 e il 1686) in tre percorsi di pensiero: la dottrina della predestinazione, la dottrina della Scrittura e la teologia politica. Assai più delle altre due, la dottrina della predestinazione ha suscitato interesse e rigetto, amore e ripugnanza, e il sinodo di Dordrecht, senza dubbio, è stato il luogo storico in cui la dottrina della predestinazione è stata espressa nella sua forma più radicale (doppia predestinazione) e allo stesso tempo più caldamente pastorale (perseveranza dei credenti). Così sul tema della predestinazione si sono cimentati teologi del calibro di Karl Barth¹⁴ e Jürgen Moltmann¹⁵, e un numero imprecisato, ma notevole, di storici del pensiero cri-

¹² Howard HOTSON, *Johann Heinrich Alsted 1588-1638 between Renaissance, Reformation, and Universal Reform*, Clarendon Press, Oxford 2000, pp. 109-123.

¹³ Alexander SCHWEIZER, *Die protestantischen Centraldogmen in ihrer Entwicklung innerhalb der reformirten Kirche*, vol. II, Orell-Füssli Verlag, Zürich 1856.

¹⁴ Karl BARTH, *Gottes Gnadenwahl*, Kaiser Verlag, München 1936 (prima che in KD II/2).

¹⁵ Jürgen MOLTMANN, *Prädestination und Perseveranz. Geschichte und Bedeutung der reformierten Lehre «de perseverantia sanctorum»*, Neukirchener Verlag, Neukirchen 1961.

stiano¹⁶. Inoltre, dai canoni del sinodo di Dordrecht è scaturito un filone molto particolare di devoti commenti teologici e spirituali a uso dei credenti e delle chiese¹⁷.

Il sinodo di Dordrecht mantiene il fascino di una montagna teologica difficile a scalarsi, un percorso arduo tra storia europea e particolare neerlandese, tra drammatica fedeltà alla lettera e allo spirito della Scrittura e filosofia aristotelica, *in summa*, il fascino di un tentativo di interpretare il proprio tempo storico – e fu un tempo particolarmente difficile, in Europa paragonabile soltanto al Novecento – attraverso le lenti di una vocazione infallibile, eterna e imperitura.

... sotto il livello del mare

Il contesto in cui il sinodo si trova a svolgersi è quello della confederazione delle sette province dei Paesi Bassi, nata dalla rivolta contro la Spagna iniziata nel 1566 e autoproclamatasi federazione indipendente nel 1579, con lo scopo di continuare la guerra con la Spagna. Ognuna delle sette province manteneva un'autonomia amministrativa e le decisioni importanti dovevano essere prese dall'assemblea degli Stati generali all'unanimità. Nel 1581 gli Stati dichiararono Filippo II formalmente decaduto dalla sovranità sui Paesi Bassi e nominarono il nobile riformato Guglielmo d'Orange capo dello stato. Intanto, la sanguinosa reazione spagnola, condotta dal duca d'Alba con uno spirito fanatico da crociata antieretica, contribuiva a fondere la Riforma calvinista con la causa della libertà delle Province. L'assassinio del padre della patria Guglielmo, da parte di cattolici nel 1584, contribuì viepiù a saldare il legame tra calvinismo e libertà¹⁸.

Oldenbarnevelt, eletto Gran Pensionario d'Olanda due anni dopo la morte di Guglielmo, condusse una politica favorevole all'oligarchia che egli rappresentava, perseguendo una politica di equidistanza tra Spagna e Inghilterra che favorisse il commercio delle grandi città della provincia d'Olanda. Dopo una rivolta antispagnola nel 1603, il potere effettivo passò agli Stati

¹⁶ Rimandiamo alla bibliografia del volume di Giorgio Tourn, *La predestinazione nella Bibbia e nella storia*, Claudiana, Torino 2008.

¹⁷ Thomas SCOTT, *The Articles of the Synod of Dort*, Presbyterian Board of Publication, Philadelphia 1856; Gordon GIROD, *The Deeper Faith. An Exposition of the Canons of the Synod of Dort*, Reformed Publications, Grand Rapids 1958; Cornelis P. VENEMA, *But for the Grace of God. An Exposition of the Canons of Dort*, Reformed Fellowship, Grand Rapids 1994; Peter G. FEENSTRA, *Unspeakable Comfort. A Commentary on The Canons of Dort*, Premier Publishing, Winnipeg 1997.

¹⁸ William Robert GODFREY, *Tensions within International Calvinism: the Debate on the Atonement at the Synod of Dort, 1618-1619*, Dissertation PhD, Stanford University, 1974, pp. 14-19.

generali, in cui ogni provincia aveva diritto di veto. In pratica, il potere era esercitato dal Pensionario d'Olanda e da Maurizio di Nassau, secondogenito di Guglielmo, nominato *Stadtholder* (governatore) delle Province di Utrecht, Overijssel e Gelderlandia¹⁹. Dopo i trattati di pace tra Inghilterra e Francia, grandi protettori delle Province, e la Spagna, Oldenbarnevelt concluse nel 1609 una tregua di dodici anni con la Spagna, nell'interesse dell'aristocrazia mercantile delle grandi città olandesi. Allo scadere della tregua, nel 1621, le ostilità riprenderanno, inserite nel tragico contesto della guerra dei Trent'anni, fino alla pace di Westfalia (1648), che sancirà definitivamente l'indipendenza dei Paesi Bassi.

Negli ultimi anni della fragile tregua inserita in ottant'anni di guerra, i rappresentanti degli Stati, i deputati delle chiese e i delegati esteri si raccolsero a Dordrecht, antica cittadina costruita su una piccola isola e porto mercantile dell'Olanda meridionale. Sita esattamente sul livello del mare, per un paese con la metà del suo territorio posto ad almeno un metro sotto il livello del mare, si tratta di un punto mediamente elevato.

¹⁹ Ivi, pp. 21-23.

INDICE

<i>Ringraziamenti</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
La perla della storia ecclesiastica dei Paesi Bassi...	10
... ma fu un <i>unicum</i> internazionale	11
Il monte Sion della teologia riformata...	12
... sotto il livello del mare	13
1. L'eredità vivente della Riforma	15
Lutero, il cadavere della libertà umana	15
Calvino, teologo della predestinazione?	16
Bullinger, il cristocentrismo	18
Vermigli: la doppia predestinazione	20
Teodoro di Beza e Girolamo Zanchi: Aristotele nella Riforma	21
2. Rimostranti e Controrimostranti	25
Giacomo Arminio tra umanesimo e modernità	25
Gomar contro Arminio	27
L'arminianesimo dopo Arminio: protesta religiosa e progetto politico	29
Minoranza della minoranza	31
3. Un Concilio riformato europeo	35
Convocazione e preparazione tra politica locale e teologia europea	35
Le delegazioni europee	36
L'Inghilterra	36
Gli stati tedeschi	37
I Cantoni	38
Ginevra	38
Banchi vuoti	39
Le delegazioni dei Paesi Bassi e i delegati degli Stati generali	39

4.	Il sinodo al lavoro	43
	La Bibbia degli Stati	43
	L'espulsione degli imputati	44
	Cinque punti, tra commissioni e plenarie	46
5.	Tulipani a Dordrecht: la teologia del sinodo	49
	Elezione incondizionata	49
	Espiazione universale con effetti limitati	52
	Totale depravazione e grazia irresistibile	53
	Perseveranza dei credenti	55
6.	L'Italia a Dordrecht	59
	Girolamo Zanchi: padre della perseveranza e maestro di Gomar	59
	Giovanni Diodati: un gigante tra malattia e frenesia	61
7.	Dodrecht dopo Dordrecht: una panoramica	65
	Una breve persecuzione	65
	Arminianesimo e modernità nei grandi Risvegli: tra John Wesley e il pentecostalesimo	66
	La Nuova Ortodossia	68
	Karl Barth	69
	Jürgen Moltmann	72
8.	Conclusione	75
APPENDICE		
	DOCUMENTI	79
	GLI ARTICOLI DELLA RIMOSTRANZA ARMINIANA	81
	IL DISCORSO DI SIMONE EPISCOPIO	83
	GLI ARTICOLI E I CANONI DEL SINODO	97
	<i>Bibliografia</i>	127
	<i>Indice dei nomi</i>	131